

L'impiegata contro le nozze gay: «Ho incontrato papa Francesco»

Il colloquio con Kim Davis durante il viaggio negli Usa

GIANNI CARDINALE
ROMA

Papa Francesco nel suo viaggio negli Stati Uniti ha incontrato riservatamente Kim Davis, l'impiegata della contea Rowan nel Kentucky che ha accettato di subire sei giorni di carcere (per "oltraggio alla Corte") pur di non apporre la propria firma sulla licenza delle coppie omosessuali che voglio che il loro "matrimonio" sia riconosciuto come tale dallo Stato. La notizia, diffusa da Robert Moynihan sul sito di *Inside the Vatican* - la rivista cattolica da lui fondata e diretta - è stata confermata dall'avvocato della Davis, Mat Staver, che ha riferito alcuni virgolettati del meeting, mentre il "portavoce" vaticano, padre Federico Lombardi ha dichiarato: «Non smentisco che l'incontro abbia avuto luogo, ma non ho commenti da aggiungere». L'incontro è avvenuto nella nunziatura di Washington la scorsa settimana, giovedì pomeriggio, ed è durato circa 15 minuti. In

mattinata il Pontefice aveva parlato al Congresso, poco dopo sarebbe partito per New York. Kim Davis e il marito Joe erano nella capitale federale per un altro evento. Il giorno dopo infatti l'impiegata ha ricevuto il premio Cost of Discipleship da parte del Family Research Council. «Il Papa mi ha parlato in inglese - ha dichiarato la Davis - non c'erano interpreti. Mi ha detto: "Grazie per il suo coraggio". Ho risposto: "Grazie a Lei, Santo Padre". In precedenza avevo chiesto a un monsignore quale fosse il modo corretto di rivolgersi al Papa, e se fosse appropriato che lo abbracciassi, e mi hanno detto che sarebbe stato ok abbracciarlo. È stato un momento straordinario. "Sii forte", mi ha detto e mi ha dato in dono un ro-

La donna, arrestata per alcuni giorni dopo aver rifiutato di registrare un matrimonio in Kentucky, ha raccontato il dialogo alla «Abc»: mi ha detto grazie per il suo coraggio

sario, e uno a mio marito, Joe. Sono scoppiata a piangere, ero profondamente emozionata. Poi mi ha detto, "Per favore preghi per me". E io gli ho detto "Per favore lei anche preghi per me, Santo Padre". E lui mi ha assicurato che avrebbe pregato per me». Kim ha poi detto che avrebbe donato il rosario ricevuto dal Papa al padre, che è cattolico, mentre il marito Joe l'avrebbe regalato alla madre, anch'essa cattolica. Con l'udienza concessa a Kim Davis acquistano una luce particolare le affermazioni fatte da Papa Francesco nel corso della conferenza stampa rilasciata sul volo di ritorno da Filadelfia. Un giornalista americano gli aveva chiesto: «Lei sostiene anche quegli individui - compresi i funzionari governativi-

che dicono di non potere, secondo la loro buona coscienza, secondo la loro coscienza personale, attenersi a determinate leggi o assolvere ai loro compiti di funzionari governativi, per esempio nel rilasciare licenze matrimoniali a coppie dello stesso sesso?». «Io non posso avere in mente tutti i casi che possono esistere di obiezione di coscienza - aveva risposto il Pontefice -. Ma sì, posso dire che l'obiezione di coscienza è un diritto ed entra in ogni diritto umano. È un diritto, e se una persona non permette di esercitare l'obiezione di coscienza, nega un diritto». «Questo comprende anche i funzionari governativi?», aveva incalzato il cronista. Secca e non priva di un pizzico ironia la risposta: «È un diritto umano. Se il funzionario di governo è una persona umana». In quel momento nessuno ancora sapeva, né poteva immaginare che Papa Francesco aveva già incontrato, e rincuorato, il "funzionario governativo" Kim Davis della contea di Rowan nel Kentucky.



LA DONNA DEL «NO». Kim Davis dopo il rilascio in Kentucky

CASA BIANCA 2016

Carly Fiorina è diventata «paladina» dei gruppi che si oppongono all'aborto

Unica donna nel campo delle primarie repubblicane, Carly Fiorina ha scelto comunque di trasformare in un vessillo della sua campagna uno dei temi più "spinosi" con l'elettorato femminile: l'opposizione all'aborto. Secondo alcuni osservatori, Fiorina - da sempre contraria all'aborto - si sta conquistando il sostegno dei gruppi cristiani conservatori, che «apprezzano la sincerità delle posizioni espresse» da una donna che non ha potuto avere figli suoi, ha cresciuto le figlie del marito, ed è sopravvissuta al cancro al seno. «È una boccata d'aria pura vedere come sia disposta a prendere una posizione e dire senza mezzi termini che si tratta della barbara uccisione di un non nato» ha detto Steve Scheffer, presidente della Faith and Freedom Coalition dell'Iowa, lo Stato dove il prossimo gennaio partirà la corsa delle primarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA